

Il partito del Cavaliere



Ma il giornalista non andrà in via Solferino: «Ho 150 figli» «Il Giornale» decapitato, lascia anche Federico Orlando Un'ultima, commossa assemblea con i suoi redattori «Ho capito troppo tardi che è sempre meglio non avere padroni»

Indro si congeda con l'ultimo editoriale

Agnelli e Mieli: vieni al «Corriere», sarai direttore onorario

Oggi l'editoriale dell'addio. Ma da stamani Indro Montanelli non sarà più nel suo giornale. «Forse troppo tardi, ma ho capito che non bisogna avere padroni» ha detto ai suoi redattori. Il più anarchico dei conservatori ha rifiutato anche la direzione onoraria del Corriere offertagli da Mieli d'intesa con Agnelli. Lascia Il Giornale anche il condirettore Orlando. «Da oggi Indro e io siamo disoccupati».

ROBERTO CAROLLO

MILANO Leggendaro Come le sue corrispondenze di guerra. Eccolo, il grande Indro, nel giorno dell'addio parlare di alloggiamenti, di truppe, di nitrato. Sono le quattro meno di sera al quinto piano di via Gaetano Negri, quando Montanelli si presenta ai suoi redattori in assemblea. Ha gli occhi coi luciconi. E non è il solo. Anche la redazione è commossa. Tutti, sullo sfondo del grande schiaffo all'editore-padrone, giurano che lo seguiranno ovunque, come si fa con un condottiero senza macchia. Che poi debbano farlo sul serio il primo a dubitare è lo stesso Montanelli. «Calma, ragazzi, con me ci saranno lacrime e sangue, mentre qui, ora che io me ne vado, arriveranno mezzi».

Berlusconi vuole la mitra e la clava. Io non li uso. Niente paura, non è diventato un cossuttiano, e nemmeno il lo-Pds. Semplicemente, come non si stacca di spiegare, non vuol servire un editore che sta diventando un caporpartito. Non si piega alle pressioni e non crede nemmeno alla più dolce delle lusinghe, fare il superdirettore onorario nel Corriere di Paolo Mieli. Un'offerta che il direttore di via Solferino gli ha rivolto qualche giorno fa, poi caldeggiata da Agnelli. Mieli avrebbe fatto il giornale, a Montanelli il ruolo di superdirettore onorario, o direttore editoriale, come preferiva. Ma lui ha declinato cortesemente l'invito. Un lusso che non tutti possono permettersi. Motivo? «Ho detto che avevo una famiglia di 150 persone a cui pensare, che siete voi» ha spiegato ai suoi giornalisti. Chissà, forse la ragione è anche un'altra di tornare in via Solferino - da

dove se ne andò vent'anni fa sbattendo la porta - con un incarico prestigioso ma onorifico, probabilmente Indro non ha voglia. Oggi uscirà il suo editoriale di addio ai lettori de Il Giornale, ma già stamattina il suo ufficio sarà deserto. «Sì, sto facendo le valigie» dice a Deaglio, che sta preparando Milano Italia su di lui. «Da oggi sono uno sfrattato, un barbone», ripeterà a noi qualche ora più tardi. Via la scrivania del nonno anarchico, via i quadri di Prezzolini, via il Macan, via la foto che lo ritrae in strada con la vecchia macchina da scrivere, via i libri. Nell'altro ci sono già pacchi imbustati destinazione un avvocato della frazione La Torre di Fucecchio, Firenze. Diavolo d'un Montanelli, è aspro e colorito come un toscano stravecchio, troppo indigesto per sua Emittenza che pure ama i saponi forti. Eccolo dunque di fronte alle sue truppe smarrite ma fedeli. Tutti in guerra con le lacrime che spingono per sgorgare come un fiume in piena. «Niente patetismi - ammonisce il condottiero - i sentimenti sono come i capelvenere, se li porti in superficie appassiscono». Ed ecco il suo messaggio politico. «Ho dovuto abbreviare i tempi e non ho potuto preparare gli alloggiamenti di una ritirata». Ma sta lavorando per i suoi soldati. «Spero di avervi fra qual-

che tempo e in modo tale che non ci sia mai più il pericolo di un padrone. Un po' tardi, ma alla fine mi sono convinto che di padroni non bisogna averne perché anche quando cominciano bene finiscono male». Ma per ora invita tutti a restare al loro posto. Chi mi vuol bene non mi segue, è l'appello. Almeno, non subito. «Vi auguro di non rimpiangermi troppo, ma se mi rimpiangere te mi farete un grande piacere».

combattivo e filo-leghista Indipendente. Ma l'interessato fa prelatrice. Montanelli resta un papa, e io che mi sento un parroco mi inchino davanti a lui» ha dichiarato ieri sera. Per il momento la soluzione più probabile appare una direzione protempore, magari affidata a Livio Caputo, il più «berlusconiano» dei vicedirettori in carica, che fino all'ultimo avrebbe

tentato di appianare i contrasti tra direttore ed editore. Intanto la redazione prepara un «Gravie Indro» a caratteri cubitali in una pagina interna, e il Cdr preme perché l'azienda presenti un piano di rilancio. E al condottiero Indro arrivano attestati di stima da colleghi e avversari. «Complimenti» dice Giampaolo Pansa, condirettore dell'Espresso - Monta-

nelli si è rifiutato di fare il tappeto a Berlusconi. Anche Achille Occhetto solidarizza con Indro. «Qui non è più questione di destra o sinistra, ma di persone per bene e no» dice il segretario della Quercia. «Credo giusto rendere omaggio a un leale avversario che difendendo la sua posizione, cerca di far vivere la democrazia nell'informazione».



Paolo Berlusconi Qui sotto Indro Montanelli

Paolo Berlusconi: «Il nuovo direttore? Molti i candidati»

MICHELE URBANO

MILANO Paolo Berlusconi 44 anni - il fratello Silvio ne ha 58 - socio di maggioranza ufficiale della casa editrice de «Il Giornale» ha solo una settimana per trovare un degno successore di Montanelli. Chi raccoglierà lo scettro? Mi dia il tempo di comprendere la situazione e poi di provvedere. Per adesso credo che nomineremo Grandotto che è il più anziano dei tre vicedirettori. Poi ci metteremo al lavoro. Il consiglio di amministrazione della società quando si riunirà? L'ho convocato per martedì prossimo.

giornalista apprezzato da tutti e anche da me in particolare. Però ci sono altre possibilità. E poi, soprattutto l'interessato non è mai stato interpellato in proposito. Naturalmente prima del consiglio di amministrazione cercherò i miei soci, il dottor Boroli e mio fratello, per confrontarmi con loro ed esprimere le mie intenzioni. Nessun candidato segreto? Alla «Notte» ci sono state diverse candidature spontanee. Al «Giornale», invece - e forse naturalmente - non c'è mai stata alcuna candidatura. Il posto era già occupato e molto degnamente. Ma adesso non lo è più, no? La situazione si è deteriorata negli ultimi tre giorni. Devo avere tempo necessario per operare evitando il rischio di scelte sbagliate. Insomma, non ci sono stati sondaggi o contatti, né con Feltri, né con nessun altro? E così? Dice la verità: con suo fratello non è un po' arrabbiato? Guardi che mio fratello è andato all'assemblea, avvertendomi, sull'onda della sua solita generosità per cercare di risolvere la sostanza del problema senza curare formalmente l'aspetto formale della ritualità. All'assemblea de «Il Giornale» non è andato in qualità di socio ma come editore del «Tg4» cercando di far capire che non c'era assolutamente la sua paternità dietro le esternazioni di Fedele. Ne è seguita una enorme strumentalizzazione. Beh, come poteva piacere a Montanelli e al giornale un discorsetto tipo: cambiate linea e avrete gli investimenti. Mio fratello è stato franteso nel ragionamento era semplice. Se il «Giornale» attraverso il suo modo di affrontare le notizie riesce a essere più incisivo si guadagna più spazio, più vendite e più risorse. Questo da un lato gli procura nuove risorse per gli investimenti, dall'altro è un incentivo alla proprietà per operare di nuovo.



All'ordine del giorno, oltre alla successione di Montanelli, cosa ci sarà? Il consiglio di amministrazione l'ho convocato dopo un week-end di fuoco. Era mio dovere interpellare i rappresentanti di tutta la proprietà per esaminare con serenità la situazione. Adesso dopo la conclusione della vicenda a maggior ragione il consiglio avrà il compito di prendere atto della situazione e di verificare, designare o ratificare se fosse nel frattempo maturata, una nomina. Lavoreremo in tempi brevissimi. Ovvio comunque che un problema come la successione di Montanelli non si risolve in un giorno. I complimenti di suo fratello a Feltri non erano già una investitura? I complimenti a Feltri li hanno fatti tutti. Credo che nell'ormai famosa trasmissione di Costanzo, Feltri ha troneggiato sul palco dando dimostrazione di grande capacità e aplomb professionale. È stata la consacrazione di Feltri come giornalista di rango. Mio fratello so che lo stima così come stima altri giornalisti. E lei? Altrettanto. Ma anch'io sto con altri giornalisti come Massimo Donelli che ho appena nominato direttore de «La Notte». Una scommessa difficile si vince soltanto se si mettono in campo cavalli di razza. Dunque Feltri rimane il vostro candidato eccellente? Al di là delle battute, oggi prendo solo atto con profondo dispiacere delle dimissioni di Montanelli. Anche se so che devo subito pensare alla successione. È una questione che naturalmente non risolveremo stasera. Feltri è sicuramente un

IL PERSONAGGIO

«Me ne vado come uno sfrattato però porto la scrivania, era del nonno Suicida la logica di Silvio. Non avrò più editori, ma piccoli azionisti»

Montanelli: «Più in là mi seguirete ma pensateci bene, è un'avventura»

L'ultima intervista di Indro nell'ufficio de Il Giornale. «Me ne vado perché Berlusconi vuole che io usi la clava. E io non ne sono capace. È una questione di gusto prima di tutto. Il gusto è tutto, più dell'ideologia. Io ci posso mettere l'arsenico nei pezzi, non il turpiloquio». Si sfoga il più anarchico dei conservatori. «Come Prezzolini, il cui partito ideale aveva al massimo due iscritti: lui ed io».

Che effetto le fa essere accusato di sinistrismo? Vent'anni fa se ne andò dal «Corriere» esattamente con l'aureola opposta. Già mi davano del pazzo reazionario perché parlavo di due terroristi. Oggi mi danno ragione. Ma purtroppo avere ragione da soli è pericolosissimo. Comunque allora si demonizzava la destra, oggi sta accadendo il contrario. Io sono sempre lo stesso. Sostengo la necessità dell'unità fra i liberaldemocratici. Questo vuol dire esser passato armi e bagagli con Occhetto o Cossutta? Suvvia.

È una questione di stile, di gusto. E il gusto, caro amico, è più importante delle ideologie. Io posso scrivere con l'arsenico, ma non ci metterò mai il turpiloquio. Berlusconi dice che Montanelli si è rassegnato alla vittoria delle sinistre, e lui no. Ah sì? E allora si candidino in quattro e mi dimostrino chi vincerà. È una logica suicida. Ma evidentemente il karma è il destino dei moderati. Io come testimone ho il dovere e il diritto di dire la verità. Dunque possiamo continuare a definirli il più anarchico dei conservatori? Ah, certamente. Come quel signore lì. Sì, quello il quale pare. È Prezzolini. Mi diceva che l'unico partito rispettabile aveva due iscritti: lui e me. Anch'io la penso così. Cosa dirà oggi ai suoi lettori? Ah, no, la scrivania è mia. L'ho ereditata da mio nonno. È del Settecento, e verrà via con me. Anche se non so ancora dove la metterò. Da oggi sono uno sfrattato, un extracomunitario, un barbone.

MILANO «Avete visto tutti le provocazioni alle quali sono stato sottoposto Berlusconi avrebbe almeno potuto dirmi «Non è colpa mia». E invece? Invece chi ha fatto queste miserie, certo non su suo ordine, sapeva comunque di compiacerlo. Tuttavia qualcuno sostiene che non c'è nulla di male che un editore metta il becco nella qualità del prodotto. Certamente. Ma il prodotto che lui vuole non lo farà con me. È proprio per questo che me ne vado. Non teme che nella sua nuova impresa, «La Voce», si possa ricreare la stessa situazione? Farò di tutto per avere non un editore, ma piccoli azionisti. Dai quali non riceverò nemmeno una telefonata.

Berlusconi dice che i suoi difensori sono opportunisti. Non difendono me. Difendono un principio. Senta, direttore. Ma tutto questo casino è solo una questione di clava e fioretto?

Quello che sto dicendo a te. E a chi stiederà alla sua scrivania, che messaggio lascia? Che non lo invidio punto. Chiunque sia verrà officiato perché cambi linea editoriale. Per carità nessuno è insostituibile, e quindi nemmeno io. Ma sarà un cambio difficile. Direttore, i suoi redattori vogliono seguirlo. Lo so. Ma io stesso li ho invitati a pensarci due volte. Perché sarà un'avventura, perché a guidarla c'è un uomo di 85 anni e perché si lavorerà con parsimonia. Mentre qui adesso che io me ne vado ci sarà una certa Bengodi. È giusto che ciascuno pensi anche al suo portafoglio. E alla sua camera. Beh, adesso tuon tutti. Arrivederci ragazzi, in bocca al lupo. □ Ro Ca

CHE TEMPO FA

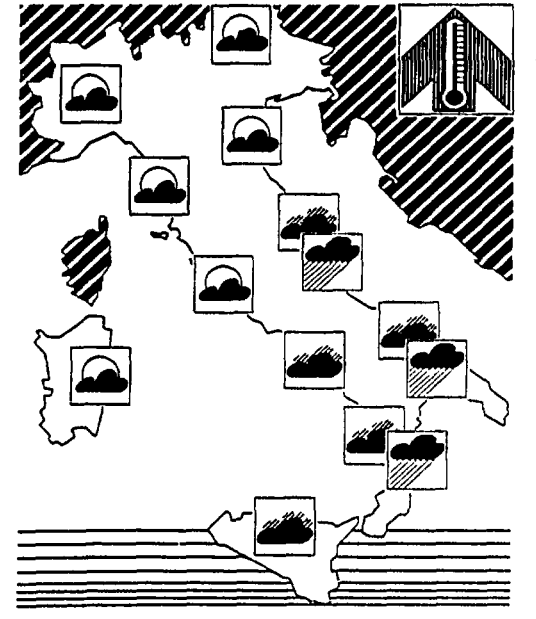


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

SITUAZIONE: l'Italia è interessata da una circolazione depressionaria. Il sistema frontale ad essa associato, attualmente esteso dalle regioni nord-occidentali alla Tunisia, si sposta verso levante. TEMPO PREVISTO: al Nord, sulle regioni centrali adriatiche ed al Sud cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e locali manifestazioni temporalesche. I fenomeni potranno risultare particolarmente intensi sulla Puglia e lungo le coste joniche. Sui rilievi alpini e prealpini le precipitazioni assumeranno carattere nevoso. Sulle restanti zone nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con locali rovesci o temporali. Tendenza, dalla notte, a graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni di ponente. Dopo il tramonto e nelle prime ore della mattinata, riduzione della visibilità sulle zone pianeggianti del Centro-Nord, per foschie dense e locali banchi di nebbia. TEMPERATURA: pressoché stazionaria. VENTI: moderati dai quadranti orientali sulle regioni settentrionali e su quelle centrali, moderati con locali rinforzi da nord-ovest sulla Sardegna, da sud-ovest al Sud.

TEMPERATURE IN ITALIA: Boiano 1 5, Verona 8 9, Trieste 11 12, Venezia 8 10, Milano 8 11, Torino 4 9, Genova np np, Genova 9 13, Bologna 7 11, Firenze 5 12, Pisa 8 10, Ancona 7 12, Perugia 6 9, Pescara 3 12, L'Aquila 1 7, Roma Urbe 11 12, Rom-Fiumic 10 14, Campobasso 5 7, Bari 8 14, Napoli 10 13, Potenza 5 9, S M Leuca 11 14, Reggio C 9 14, Messina 11 13, Palermo 11 14, Catania 7 16, Aighero 8 13, Cagliari 6 12. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 4 6, Atene 10 17, Berlino 2 4, Bruxelles 5 7, Copenaghen 2 3, Ginevra 2 3, Helsinki -4 -2, Libona 8 14, Londra 5 10, Madrid 3 8, Mosca -8 -3, Nizza 7 10, Parigi 3 7, Stoccolma -5 -1, Varsavia 2 2, Vienna 6 6.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. 6:30 Buongiorno Italia. 7:10 Rassegna stampa. 8:15 Dentro i fatti Con F Bassanini. 8:20 Viaggio in Palestina Con L Berlinquier. 8:30 Ultimoora. Con C Damiano M Tito I Montanelli e F Orlando. 9:10 Voltapagina 5 minuti con G Brunetta. 9:30 La notizia Con L Lama. 10:10 Filo Diretto. In studio C Petruccioli. 11:10 Parole e musica. In studio Paolo Conte. 11:20 Cronache italiane. Storie dalle periferie. 12:30 Consumando. Manuale di autodifesa dei consumatori. 13:10 Italia Radio Europa. Da Bruxelles R Trivelli. 13:30 Rockland. Storia del rock. 14:10 Musica e dintorni. 15:15 Radlobox. I vostri messaggi allo 06/6781690. 15:30 Cinema a strisce. «Amici miei: atto III». Commentato da N Loy. 15:45 Diario di bordo. L'Italia vista da S Rodola. 16:00 In diretta da Montecitorio. Dibattito sulla fiducia al governo Ciampi. 18:10 Punto e a capo. Rotocalco quotidiano di informazione. 19:10 Backline. L'altra musica di I R. 20:10 Saranno radioli. La musica degli esordienti.

FUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 350.000, Semestrale L. 180.000. Estero: Annuo L. 720.000, Semestrale L. 365.000. Tariffe pubblicitarie: A mod (mm 39 x 40) Commerciale fennale L. 430.000. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/ 57531. SPI/Roma via Boezio 6 tel 06/35781. Stampa in fac simile. Teletampa Romana Roma via della Magliana 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10.